

Su don Luigi BETTAZZI chiamato al cielo il 16/07/2023

www.puntopace.net / dGMazzillo citazione a titolo promozionale dell'abbonamento a L'OSSERVATORE ROMANO

(cliccare qui per abbonarsi → <https://www.osservatoreromano.va/it/pages/abbonamenti.html>)

L'OSSERVATORE ROMANO

Unicuique suum



Non praevalerunt

· Città del Vaticano ·

L'umanità alla base delle virtù (Giovanni Mazzillo)



18 luglio 2023

L'OSSERVATORE ROMANO



18 luglio 2023

Molto è stato detto e molto lo sarà ancora di una persona così umanamente ricca, culturalmente poliedrica e teologicamente stimolante come don Luigi Bettazzi, così come volle essere chiamato fin da quando lo incontrai la prima volta ad Ivrea. Io, già prete in una sosta di viaggio verso Taizé, lui, vescovo di Ivrea. A ciò che di lui già si conosce posso aggiungere ben poco, cominciando da questo incontro a casa sua, in questa mia sosta, ma essendo già determinato a far parte del movimento internazionale della Pax Christi, della cui sezione italiana egli era già presidente. «Vuoi entrare nella Pax Christi, mi disse, però devi sapere che nella Chiesa non farai carriera!». «Un motivo in più per farne parte», replicai io con la voce un po' intimidita dalla personalità che mi ero trovato improvvisamente davanti e tuttavia avendo già le idee chiare sul meccanismo perverso del careerismo, che ho sempre considerato alla stregua della tentazione delle ricchezze.

Mi accolse con affetto non ostentato, ma autentico, e aggiunse che intanto potevo fermarmi a casa sua.

Alla cena comunque squisita, segui l'offerta della stanza e soprattutto del letto dove dormire. «È il letto dove ha dormito Bonaparte!». «Uno scherzo da prete, anzi da vescovo?», avrei detto oggi, con la sfrontatezza della successiva frequentazione. Ma intanto altri amici comuni confermarono che era vero: Napoleone era passato da quelle parti e aveva dormito proprio in quel letto.

Episodi come questi confermano la ricchezza umana di un vescovo che faceva dell'umanità la base insostituibile di ogni virtù spirituale, offrendo anche con tono faceto, ma biblicamente e teologicamente sempre informato, la motivazione: «Gesù visse per oltre 30 anni solo come uomo, per tre anni come profeta e solo per tre giorni (se non per le tre ore in cui rimase sulla croce) come sacerdote». Ricchezza umana la sua che si esprimeva con l'attenzione verso i contadini o gli analfabeti, come quella volta che venne ad abbracciare l'anziana Angelarosa, quando questa, in un incontro internazionale della Pax Christi a Rossano, nel suo dialetto dichiarò pubblicamente che lei veniva agli incontri sulla pace perché amava Gesù e Gesù voleva e vuole sempre la pace.

Umanità che sapeva sorridere di sé e della Chiesa. Alla conclusione di un incontro questa volta regionale, a Molfetta, don Tonino Bello, che ne era già vescovo, aveva abbracciato la sua fisarmonica, mentre noi partecipanti ballavamo in cerchio tenendoci per mano. Alla mia mano sinistra c'era proprio lui, Bettazzi, e alla destra, una ragazzona chiaramente d'oltralpe. Don Luigi, pensando fosse una tedesca, mi domandò di presentargliela. A me che rispondevo che anche se parlavamo in tedesco, era polacca, chiese di domandarle se conosceva qualche aneddoto o meglio qualche "barzelletta" sul Papa, che allora era proprio san Giovanni Paolo II. Al no di lei mi diede l'incarico di tradurre la domanda che — aggiunse — «non io, ma alcuni in Vaticano si rivolgono reciprocamente: conosci la differenza tra questo Papa e Dio. No, non è teologica, questa differenza è nota. La differenza è un'altra: Dio è in cielo in terra e in ogni luogo, questo Papa c'è già stato!».

I ricordi si affollano, un altro mi è particolarmente caro. In un consiglio internazionale della Pax Christi, a Parigi, mentre eravamo insieme, disse: «Ma qui vicino abita padre Chenu?». Una piccola stanza e lui, uno dei teologi del concilio, era lì davanti a noi. Semi-infermo, ma capace di reggersi ancora in piedi. Si rivolse a noi in italiano e dopo aver abbracciato calorosamente Bettazzi, volle abbracciare anche me, e avendo sentito dall'altro che insegnavo Ecclesiologia, aggiunse con un tono divenuto in un attimo serio e quasi imperioso: «E mi raccomando, che sia l'ecclesiologia del Concilio, del Concilio!».

Gli devo ancora l'incontro con figure di primo piano di quel tempo: il cardinale König a Vienna e il teologo Schillebeeckx. Del secondo, rivisto a distanza di anni, quando andava appoggiandosi ad un bastone, mi disse: «Vedi, come anche questi grandi uomini invecchiano...e viene la loro decadenza...». No, don Luigi questa volta non sono d'accordo. In realtà viene la loro maturazione. Ma tanto grande da potervi intravedere il Regno di Dio. Quello che non solo io, ma in tanti abbiamo intravisto anche in te. Nelle tue parole, nel tuo sorriso e nei tuoi gesti. Quel Regno in cui oggi sei con altri come te. Con don Tonino Bello, don Lorenzo Milani, padre Balducci, padre Davide M. Turolto, il cardinale Martini e tanti altri costruttori di pace. Quel Regno affretti anche la sua venuta sulla terra.